

Sentire l'aria

Il viaggio è da vertigine. L'aria – aperta – che Andrea sente va a nutrire le corde intime dell'anima, le fa risuonare, le accende. Guardi il film, e mentre ti pare di uscire all'aperto, entri dentro la vita, entri dentro te.

Alla fine non ti importa neanche più quanto di buono, sano, equilibrato, ci sia nella scelta di Andrea. Ti importa semplicemente il vederlo a contatto con l'essenza della vita, dentro il suo respiro. E lì scatta l'identificazione o, meglio, lì puoi lasciarti condurre verso il gusto dell'esistenza, verso la materia di cui è fatta. Materia grezza, sì, onesta, essenziale come lo è la natura nuda degli alpeggi, delle bestie, della solitudine, del silenzio.

Sento la scelta di Andrea, sento i suoi giorni e la sua solitudine come un rimando forte all'interno dell'esistenza. La lettura, l'interpretazione sociologica viene solo molto dopo, se deve venire.

La relazione con la natura, prima di essere geografica, culturale o sociale, è personale, e dunque viscerale, profonda, decisiva. Andrea questo lo sa dire molto bene. Con il suo silenzio, soprattutto. Poi con gesti elementari e teneri. Infine, con le parole della ritrosia, della discrezione, della semplicità.

Sentire l'aria è molto. Lo sa bene chi fatica a respirare, chi non riesce a scrollarsi di dosso il peso che lo schiaccia, l'ombra che lo turba, l'angoscia sottile che gli siede costantemente accanto. È di pochi sentire l'aria. È di pochi il gusto della libertà, e della vita.

Allora Andrea ci può far del bene, se non altro nel coltivare il desiderio del respiro, dell'aria, nell'intuirne una sorgente.

Da ultimo, non posso tacere una vicinanza con l'immagine biblica del pastore, come le innumerevoli pecore che pascolano nelle pagine dell'Antico e del Nuovo Testamento, con la cura che Dio ne ha, come dell'essere più indifeso e prezioso.

E mi piace ritrovarmi nell'assoluta mancanza di senso di orientamento della pecora, nel suo bisogno costante di essere guidata, accudita, cercata...

Smarrita nella vita, ma amata, profondamente, eternamente amata.

Sr. Alfonsina Zanatta

Fraternità della Trasfigurazione
Vercelli, 2010